

# PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa del deputato MANDELLI**

*“Disposizioni in materia di accesso programmato alle facoltà di farmacia e chimica e tecnologia farmaceutiche”*

## **Relazione**

ONOREVOLI DEPUTATI. – La professione di farmacista, anche alla luce dei recenti interventi legislativi di riforma del servizio farmaceutico che hanno introdotto la possibilità per il professionista di rendere nuovi e diversificati servizi ai pazienti, ha un più vasto campo d'azione, che non è più esclusivamente quello di dispensazione dei medicinali.

Le nuove istanze che emergono nella attuale società, infatti, richiedono competenze sempre più specialistiche che necessitano di profili formativi sempre più elevati e selettivi.

Com'è noto, già da diversi anni, il numero di iscrizioni alle facoltà di farmacia e chimica e tecnologia farmaceutiche (CTF) delle università italiane è in costante aumento; infatti, nei diversi atenei italiani è possibile constatare che il numero dei docenti nelle suddette facoltà è sensibilmente inferiore rispetto alle altre facoltà tecnico- scientifiche (agraria, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze matematiche e fisiche naturali), come evidenziato chiaramente dalla tabella sul rapporto tra studenti regolari e docenti equivalenti, allegata al decreto ministeriale 21 dicembre 2010, n. 655, concernente i criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle Università per l'anno 2010. Dalla suddetta tabella emerge che il valore medio di tale rapporto studenti/docenti pari a 26, calcolato tra le 29 sedi delle facoltà di farmacia, risulta essere circa il doppio, quindi di gran lunga superiore, al valore medio delle altre facoltà tecnico-scientifiche (agraria: 9; medicina e chirurgia: 16; medicina veterinaria: 12; scienze matematiche-fisiche-naturali: 14).

Questa situazione trova conferma anche in quanto emerso dalla conferenza delle facoltà di farmacia e CTF, che ha denunciato ripetutamente i gravi disagi derivanti dall'evidente sproporzione nel suddetto rapporto, disagi tali da non garantire la necessaria efficienza nell'offerta formativa agli studenti, soprattutto a causa del notevole carico didattico che professori e assistenti si trovano sempre più costretti a sostenere.

La normativa attualmente vigente non prevede l'accesso programmato per le suddette facoltà, a differenza di quanto invece stabilito dalla legge 2 agosto 1999, n. 264 per altri corsi di laurea tra i quali medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e architettura.

Alcuni atenei italiani, tuttavia, nell'ambito della propria autonomia, ai sensi dell'articolo 2 della richiamata legge, hanno introdotto test di ingresso alle facoltà di farmacia e chimica e tecnologia farmaceutiche, al fine di migliorare l'offerta didattica e la formazione universitaria dei propri studenti, anche in considerazione della carenza di docenti nelle medesime facoltà.

A tal proposito, appare utile evidenziare che il percorso formativo delle predette facoltà prevede lo svolgimento di attività teorico-pratiche all'interno di laboratori attrezzati, che mal si concilia con un numero eccessivo di studenti.

Peraltro la giurisprudenza ha più volte ribadito che, in tutti i corsi di laurea in cui un rapporto tra numero degli studenti, numero dei docenti, quantità e qualità delle strutture acquista un peso decisivo per la qualità della formazione, possono trovare giustificazione specifiche restrizioni all'accesso.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 6-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la professione di farmacista è oggetto della annuale rilevazione del fabbisogno di personale sanitario effettuata dal Ministero della salute ai fini della programmazione da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca degli accessi ai corsi di laurea e alle scuole di specializzazione in ambito sanitario.

Del resto, questa è la ratio sottesa alla citata legge n. 264 del 1999 che, però, per ragioni incomprensibili, non ha esteso limitazioni all'ingresso anche ai corsi di studio in farmacia ed in chimica e tecnologia farmaceutiche e con tale proposta si mira a colmare la suddetta lacuna normativa.

La presente proposta di legge è, dunque, finalizzata ad introdurre a livello nazionale l'accesso programmato obbligatorio anche per le facoltà di farmacia e di chimica e tecnologia farmaceutiche, al fine di garantire un livello di preparazione adeguato ed uniforme degli studenti di tali corsi di laurea, anche in ragione della delicata professione che saranno chiamati a svolgere.

## **PROPOSTA DI LEGGE**

### **Art. 1.**

1. All'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, dopo la lettera a) è inserita la seguente:  
«a-bis) ai corsi di laurea in farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche;».